

Gospel

Termine che significa letteralmente “Vangelo” e sta comunemente a indicare un genere di musica religiosa, tipica espressione della cultura afroamericana. La musica religiosa ha una grande importanza nell’evoluzione della *black music*, non solo per le grandi ragioni storiche e sociali ma anche per l’uso stilistico e per le varie influenze esercitate in merito alla tecnica musicale.

Dal punto di vista storico i brani di musica gospel si possono definire l’esempio più moderno del canto religioso nero. A differenza di precedenti forme musicali da cui discendono, hanno un accompagnamento strumentale e ottengono, fin dalla nascita, un successo commerciale.

Il gospel ha la caratteristica di essere eseguito da una voce solistica accompagnata da un coro e sorretta dall’uso di tastiere (piano o organo). Rispetto allo spiritual (con il quale spesso è confuso) ha in più delle brevi frasi ritmiche, differenziandosi ulteriormente per l’iniziale minore disponibilità verso forme musicali occidentali, nonché per un più stretto rapporto con le matrici popolari di provenienza. In tempi recenti, comunque, si registra una certa fusione tra i due generi.

L’espressione *gospel music* che individua il genere nasce probabilmente negli anni ‘20 ad opera del cantante di blues Thomas A. Dorsey, originario della Georgia. Alle radici del gospel vi è quell’immenso patrimonio dei canti della piantagioni che comincia ad essere codificato e studiato a partire dalla fine della Guerra di secessione.

Inizialmente i canti religiosi della popolazione di colore non sono che l’adattamento di canti corali della chiesa protestante di origine anglosassone, ma una continua elaborazione li porta a una ben precisa ed autonoma connotazione musicale.

L’avvento dell’industria discografica è l’occasione per una maggiore diffusione e conoscenza di questa ricca produzione: pur essendo ancora espressione religiosa, comincia a ricevere influenze profane.

Negli anni ‘30 si registra la diffusione dei *Jubilee Quartet*, caratterizzati da un accentuato virtuosismo polifonico. Tra i gruppi più rappresentativi spiccano Dixie Humming, Five Blind Boys Of Mississippi e Golden Gate Quartet.

Il crescente successo del genere porta alla nascita di numerosi importanti interpreti solistici e, nel corso degli anni (in modo particolare con l’avvicinarsi della decade dei ‘50), si cimentano in brani gospel alcuni artisti di diversa estrazione musicale

Sono proprio questi personaggi, tra cui [Wilson Pickett](#), [Aretha Franklin](#), Sam Cooke, Dionne Warwick, [Al Green](#), Salomon Burke a contribuire alla diffusione e all’affermazione del genere presso il grande pubblico.

Interessanti sono i lavori di Roberta Martin e di James Cleveland. La prima ha il merito di alleggerire il fraseggio d’insieme rendendo più fluida l’esecuzione dei brani. Il secondo artista ripristina, negli anni ‘60, le grandi formazioni corali (abbandonate in precedenza a favore dei quartetti) e, soprattutto, modernizza le melodie del genere grazie al suo interesse verso la contemporanea evoluzione del soul e del jazz.

Un sempre maggiore successo commerciale porta a una ancora più decisa affermazione dei solisti. A tal proposito, la figura più famosa è senz’altro quella di [Mahalia Jackson](#), l’esempio più prestigioso del successo raggiunto dal genere. La critica di settore, però, è pressoché unanime nel ritenere la vera regina del genere Dorothy Love Coates, artista fedele alla vera anima gospel e cantante dotata di grande raffinatezza interpretativa.